

## ***Il Centre Medicale Avancè (CMA) di Nanorò ed il Burkina Faso***

Grande più o meno come l'Italia e con circa 20 milioni di abitanti, il Burkina Faso è un'ex colonia dell'Africa Occidentale Francese, situato a sud del Mali (cuore dell'antico Impero del Sudan), stabilmente terzo tra i paesi più poveri del mondo ed esposto all'avanzamento delle sabbie del Sahara. Raggiunge l'indipendenza negli anni 60 inizialmente con il nome di Repubblica dell'Alto Volta e resta nella sfera d'influenza francese subendone il condizionamento culturale ed economico. Il dato di maggior rilievo in questo senso è la spinta alla conversione dall'agricoltura cerealicola di sussistenza alla coltivazione intensiva del cotone, che produce assoggettamento del fabbisogno alimentare alle dinamiche speculative internazionali e, soprattutto, impoverimento dei terreni ed aumento della velocità di desertificazione.

Mitezza ed onestà individuali sono tradizionali prerogative degli abitanti del Burkina Faso, dizione che nel linguaggio della dominante etnia Mossi significa "Terra degli Uomini Probi". Ne derivano un tasso di criminalità singolarmente basso per un paese africano, ed una grande tolleranza interetnica ed interreligiosa che fa sì che coesistano l'animismo con un islamismo moderato e pio e con un cattolicesimo sempre più diffuso soprattutto nei centri urbani.

Un passato marxista burrascoso ma intensamente partecipato è archiviato ormai da molti anni ma ha lasciato in eredità una grande sensibilità civile e solidaristica, la cui più brillante espressione è costituita, per quel che ci riguarda, da una giovane generazione di operatori sanitari brillanti ed eticamente molto motivati.

E' così che un gruppo di 8 giovani infermieri professionali, 4 dedicati alla chirurgia e 4 alla anestesologia, sotto la guida di un unico chirurgo, un ex aiuto ospedaliero in pensione e residente in loco da 6 anni, diviene a Nanorò, un centro rurale 150 Km a NW della capitale Ouagadougou, il motore di un'attività chirurgica che con due camere operatorie discretamente attrezzate e 50 letti di degenza produce circa 1200 interventi l'anno.

Sia ben chiaro che la figura del tecnico di anestesia, molto diffusa in Africa dove i medici anestesisti sono pressoché sconosciuti, ha ben poco a che vedere con le meraviglie di cui si è testimoni nelle camere operatorie di Nanorò:

anestesi spinali in pochi minuti, sicura ed efficace gestione delle emergenze intraoperatorie, dall'ipovolemia acuta al broncospasmo del paziente pediatrico, intubazioni senza esitazione perfino in gozzi di dimensioni da noi inconcepibili anche nel passato, risvegli sempre pronti e pressoché privi di sequele.

Degli infermieri chirurghi è addirittura imbarazzante parlare: essi svolgono in completa autonomia tutta la chirurgia elettiva minore (ernie, idroceli, toilette di ferite, ulcere, lesioni superficiali) e le urgenze h24 provenienti dal territorio del Distretto Amministrativo (traumatologia, addome acuto e parto cesareo). Il trasporto avviene attraverso motoambulanze costruite allungando il telaio di una moto Yamaha 125 ed adagiando una barella su quella specie di tandem che ne risulta ...

Etica, capacità decisionale, cultura fisiopatologica ed anatomica e manualità operatoria sembrano essere più che adeguate anche per i nostri standard.

I supporti diagnostici sono pressoché inesistenti, se si eccettuano un laboratorio rudimentale ed una radiologia tradizionale usata con parsimonia per motivi economici e quasi esclusivamente dedicata all'ortopedia.

Poca e inattendibile l'ecodiagnostica, per lo più eseguita fuori sede, negli ospedali della capitale; niente TC; un gastroscopio ed un coloscopio usati ancora raramente, testimoni del desiderio di un servizio in via di attivazione. Istologia fuori sede, scarsamente attendibile e comunque poco frequentata per l'inesistenza di nemmeno un embrione di oncologia medica. Complice la frequente condizione di anemia cronica su base discrasica, i pazienti tollerano bene anche significative perdite ematiche intraoperatorie e in una settimana di permanenza non è mai accaduto di aver bisogno di trasfusioni. Interrogato al riguardo, il collega dott. Gino Capponi si è smarcato con uno sbrigativo e misterioso "se serve, il sangue arriva".

Intelligente e parsimonioso l'uso dei materiali di consumo. Una religiosa tiene tutto sotto chiave, ma sembra più un esercizio di potere che una necessità reale. E' un fatto che al mercato settimanale del villaggio non si trova in vendita il

materiale sanitario proveniente dal Centro Medico, come invece è consuetudine in Africa.

La brevità dei decorsi postoperatori e delle degenze è in linea con i moderni standard chirurgici occidentali.

Sorprendentemente elevata, anche in età precoce, è la patologia oncologica, anche non HIV correlata.

I pazienti sono tutti paganti, ed il costo del pacchetto intervento + ricovero varia dai 45 ai 60 euro circa, versati alle casse dei missionari. Una serie di organizzazioni umanitarie di supporto provvedono al fabbisogno dei tanti indigenti incapaci di procurarsi il denaro necessario (ma non di rado finisce che a pagare l'intervento sia personalmente Gino Capponi).

Le prospettive

Il bilancio del Centro Medico di Nanorò è attualmente in saldo, e l'apertura di una terza camera operatoria consentirebbe, nei programmi dei Padri Camilliani, di portare gli interventi annuali a 2000 garantendo l'accantonamento necessario a provvedere agli indigenti.

Il bacino di utenza si estende ben oltre il Distretto Amministrativo e raggiunge, per chiara fama, le elites politico-amministrative non solo del Burkina ma anche dei paesi confinanti, come il Mali ed il Niger

Poiché, come risulta da questa presentazione, la situazione non è di quelle in cui bisogna partire

dal nulla, anche brevi permanenze (non più di due settimane) di volontari chirurghi, radiologi-ecografisti, anestesisti, endoscopisti ecc. produrrebbero risultati di assoluto rilievo e contribuirebbero in modo decisivo al raggiungimento degli obiettivi proposti.

I padri camilliani provvedono in modo più che confortevole all'ospitalità per i volontari, prelevandoli in aeroporto e avendone cura fino al giorno del volo di ritorno. Nessuna raccomandazione particolare per chi si mette in viaggio, e l'unico motivo di disagio risulta essere il clima, caldo in modo insopportabile durante la stagione delle piogge, più o meno da giugno a fine settembre. Ad ogni modo si vive tra camera operatoria e foresteria, entrambi efficacemente climatizzate, per cui il caldo è un problema soltanto teorico. Necessaria la profilassi antimalarica e obbligatoria, ma soltanto per questioni burocratiche, la vaccinazione per la febbre gialla. Voli praticamente tutti i giorni, almeno da Roma, con Air France via Parigi e con la RAM via Casablanca (consigliabile per comodità di orari).

*Errico Orsi*

(per un'inedita prospettiva del Burkina Faso: [http://www.nadir.it/portfolio/ERRICO\\_ORSI/ErricoOrsi\\_01.htm](http://www.nadir.it/portfolio/ERRICO_ORSI/ErricoOrsi_01.htm))



*Avviso ai volontari in partenza per Nanorò:  
il ritmo operatorio sarà forsennato*



*Il mistero africano è comunque assicurato*



*Un po' dovunque, vestigia di un recente passato burrascoso*



*"Gli spiriti del bosco" in un villaggio di etnia Dogon*



*La moschea di Bobo Dioulasso*



*Nei villaggi rurali si scopre il cristianesimo delle origini*



*Il comitato di accoglienza a Nanorò*



*I pazienti provengono dai villaggi della savana circostante, ma non infrequentemente da molto lontano, perfino Niger, Mali, Costa d'Avorio*



*La visita medica è comunque un'occasione mondana e merita il vestito della festa*



*Talvolta la degenza consente qualche piccola comodità*





*Le liste operatorie sono sempre ben nutrite e varie per tipologia*



*All'acquisto del kit per i più poveri provvedono alcune organizzazioni umanitarie di supporto. O il dottor Gino Capponi di persona*



*Una variabilità che rende indispensabile il ricorso ai sacri testi*



*Un'esperienza che sarà capace di sorprendervi*



*Al momento del ricovero il paziente acquista un kit che comprende tutto il necessario per l'intervento e la degenza, dai fili di sutura ai buoni pasto*



*Ed è all'ordine del giorno che il volontario finisca per ricevere ben più di quanto non riesca a dare*



*Ad un'oculata gestione delle risorse provvede il personale religioso. Non senza qualche puntigliosità*